



Causa e data	Parti in causa	Sezione CGUE	Tipo di procedimento	Stato membro di provenienza	Grado di giudizio nazionale	Conclusioni Avvocato generale	Note	Principi richiamati dalla Corte	Oggetto
C-665/18, 4 giugno 2019, ECLI:EU:C:2019	Polus Vegas Contro Direzione dei ricorsi dell'Ufficio nazionale delle imposte	IX	Rinvio pregiudiziale	HU	Non ultima istanza (Fővárosi Közigazgatási és Munkügyi Bíróság)	no	Ordinanza	libera prestazione dei servizi; principio di sussidiarietà; godimento del diritto della proprietà	imposta forfettaria - elementi transfrontalieri - aumento del prelievo impositivo

Classificazione

- sia diritto primario che secondario - Principi - imposte indirette

Questione pregiudiziale

Alla Corte di Giustizia è chiesto: 1) se configura una restrizione alla libera prestazione dei servizi ex art. 56 TFUE la quintuplicazione dell'imposta forfettaria sui alcuni giochi d'azzardo (slot machines) senza prevedere un periodo transitorio né, in combinazione con essa, un'imposta proporzionale; 2) se detta quintuplicazione costituisca un "disagio" o "rendere meno attraente" come inteso nella sentenza *Berlington Hungary e a.*, così da risultare una distorsione della concorrenza rispetto agli organizzatori di altri tipi di giochi d'azzardo (casinò); 3) se ai sensi della stessa sentenza *Berlington* un'attività possa essere considerata come "ostacolata" o "resa meno attraente" quando a seguito di un aumento sproporzionato del prelievo fiscale essa non è più redditizia; 4) se vi sia un elemento di connessione con il diritto dell'Unione per il fatto che anche cittadini di un altro Stato membro si avvalgono delle opportunità di gioco in questione.

Dispositivo

Rispondendo alla quarta domanda, la Corte di Giustizia ritiene che, per quanto riguarda l'esercizio delle slot machines, non si può presumere l'esistenza di una situazione transfrontaliera per il solo motivo che i cittadini di altri Stati membri potrebbero avvalersi delle opportunità di gioco così offerte. Mancando un elemento transfrontaliero, la Corte si dichiara non competente a risolvere le questioni dalla prima alla terza.

Nota redazionale

Con l'ordinanza in oggetto la Corte di Giustizia si dichiara incompetente a risolvere una serie di questioni pregiudiziali dopo aver accertato che i fatti della causa principale non contengono alcuna situazione transfrontaliera ai sensi del diritto dell'Unione.

I fatti all'origine della causa vedono una società di diritto ungherese, che gestisce slot machines in alcune sale da gioco in Ungheria, chiedere un rimborso alle autorità fiscali di quel Paese, reclamando una differenza di tassazione a suo favore causata da alcune modifiche apportate nel 2011 alla legge sui giochi d'azzardo e contraria all'art. 56 TFUE sulla libertà di prestazione dei servizi. In specie, le modifiche in parola avevano quintuplicato l'importo dell'imposta forfettaria sulla gestione delle slot machines installate nelle sale da gioco e, in considerazione del fatto che tale attività aveva cessato di essere redditizia, il contribuente lamentava una restrizione nella sua libertà di prestazione dei servizi.

Ai sensi dell'art. 99 del regolamento di procedura della Corte di giustizia, quando la soluzione alla questione pregiudiziale non lascia spazio a ragionevoli dubbi, la Corte può decidere in qualsiasi momento, su proposta del giudice relatore e sentito l'avvocato generale, di statuire con ordinanza motivata.

La Corte inizia quindi ad analizzare il contenuto della quarta domanda contenuta nel rinvio pregiudiziale, ossia se i fatti della causa contenessero un elemento transnazionale ai sensi del diritto dell'Unione. Infatti, una normativa nazionale applicabile indistintamente a tutti i cittadini dell'Unione può, in linea di principio, rientrare nell'ambito di applicazione delle disposizioni relative alle libertà fondamentali garantite dal TFEU solo nella misura in cui si applichi a situazioni connesse agli scambi tra Stati membri (sentenza 11 giugno 2015, causa C-98/14, *Berlington Hungary e a.*, EU:C:2015:386, par. 24 e giurisprudenza ivi citata). Pur essendo pacifico che una clientela costituita da cittadini dell'Unione provenienti da altri Stati membri costituisca di per sé un elemento transnazionale (sentenza 11 giugno 2015, causa C-98/14, *Berlington Hungary e a.*, EU:C:2015:386, par. 27), quando un giudice nazionale rinvia una questione pregiudiziale alla Corte, spetta al primo evidenziare gli elementi transfrontalieri del contesto fattuale, a ciò non bastando la circostanza che la normativa nazionale controversa è solo potenzialmente applicabile ai cittadini di altri Stati (sentenza del Tribunale di primo grado delle Comunità europee nella causa C-268/15, *Ullens de Schooten/UE*:C:2016:874, par. 55). Nel caso di specie, il fascicolo inviato dal giudice nazionale descrive una situazione la cui totalità degli elementi è localizzata all'interno dell'Ungheria e non è presente alcun elemento di connessione con l'esercizio delle libertà fondamentali.

La Corte si dichiara quindi incompetente a decidere sulle altre questioni: ossia se si possa qualificare come restrizione della libertà di prestazione dei servizi la quintuplicazione di un'imposta forfettaria sull'esercizio di slot machines, senza che sia previsto un regime transitorio ovvero introdotta, in combinazione, un'imposta proporzionale sui giochi; se ciò costituisca in qualche modo un "disagio" risultante in una distorsione della concorrenza rispetto ad altri tipi di gioco (es. casinò); e se si possa considerare che a seguito di tale aumento del prelievo impositivo, che rende l'attività in questione non redditizia, questa possa ritenersi "ostacolata", sempre ai fini dell'esercizio delle libertà fondamentali.